



*La mostra è dedicata a Luisa Crepax (1937-2020)
L'exposition est dédiée à Luisa Crepax (1937-2020)*

Guido Crepax

I mille volti di Valentina

Aosta, Centro Saint-Bénin
Aoste, Centre Saint-Bénin
12 giugno – 17 ottobre 2021
12 juin – 17 octobre 2021



PRESIDENTE DELLA REGIONE
PRÉSIDENT DE LA RÉGION

Erik Lavevaz

ASSESSORE AI BENI CULTURALI, TURISMO, SPORT E COMMERCIO
ASSESEUR AUX BIENS CULTURELS, AU TOURISME, AUX SPORTS
ET AU COMMERCE

Jean-Pierre Guichardaz

SOPRINTENDENTE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SURINTENDANT DES ACTIVITÉS ET DES BIENS CULTURELS

Cristina De La Pierre

**DIRIGENTE DELLA STRUTTURA ATTIVITÀ ESPOSITIVE
E PROMOZIONE IDENTITÀ CULTURALE**
DIRIGEANT DE LA STRUCTURE EXPOSITIONS ET PROMOTION
DE L'IDENTITÉ CULTURELLE

Daria Jorioz

CURATORE DELLA MOSTRA E DEL CATALOGO
COMMISSAIRE DE L'EXPOSITION ET DU CATALOGUE

Alberto Fiz

IN COLLABORAZIONE CON
EN COLLABORATION AVEC

Archivio Crepax

PROGETTO DELL'ALLESTIMENTO E IDEAZIONI SCENOGRAFICHE
PROJET DE L'AMÉNAGEMENT ET CONCEPTIONS SCÉNOGRAPHIQUES

Giacomo e Caterina Crepax

TESTI SEZIONI
TEXTES DES SECTIONS

Antonio Crepax

ORGANIZZAZIONE
ORGANISATION

Struttura Attività espositive e promozione identità culturale
Structure Expositions et promotion de l'identité culturelle

COORDINAMENTO TECNICO
COORDINATION TECHNIQUE

Fabrizio Armand

Stefania Lusito

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
SECRÉTARIAT POUR L'ORGANISATION

Struttura Attività espositive e promozione identità culturale

Valentina Bal

Daniela Fazari

Elisabetta Fazari

Riccarda Lettry

Delia Zerbini

Ornella Viérin

REALIZZAZIONE DELL'ALLESTIMENTO E TRASPORTI
RÉALISATION DE L'AMÉNAGEMENT ET TRANSPORTS

Andrea Galtarossa

ASSISTENZA ALL'ALLESTIMENTO
ASSISTANCE À LA MISE EN SCÈNE

Massimo Longo

Claudio Mammoliti

Denis Vesan

PROGETTO GRAFICO DELLA MOSTRA
PROJET GRAPHIQUE DE L'EXPOSITION

Emanuele Bestetti con Archivio Crepax

ASSICURAZIONE
ASSURANCE

Wide Group S.p.A.

TESTI IN CATALOGO
TEXTES DU CATALOGUE

Antonio Crepax

Luisa Crepax

Alberto Fiz

Daria Jorioz

Mario Martone

UFFICIO STAMPA
BUREAU DE PRESSE

Artemide PR by Stefania Bertelli

RINGRAZIAMENTI
REMERCIEMENTS

Office de la langue française

Région autonome Vallée d'Aoste

www.regione.vda.it

PROGETTO GRAFICO DEL CATALOGO
PROJET GRAPHIQUE DU CATALOGUE

Gli Ori Redazione

TRADUZIONI E REDAZIONE
TRADUCTION ET RÉDACTION

Contextus, Pavia (Cheli Rioboo, Mirta Cimmino)

IMPIANTI E STAMPA
IMPRESSION

Baroni & Gori, Prato

© Copyright 2021 Archivio Crepax

© Copyright 2021 per l'edizione Gli Ori, Pistoia
pour l'édition Gli Ori, Pistoia

© Copyright 2021 per i testi e le foto gli autori
pour les textes et les photographies les auteurs

www.gliori.it



La stagione espositiva 2021 dell'Assessorato Beni culturali, Turismo, Sport e Commercio della Regione autonoma Valle d'Aosta si arricchisce oggi di una nuova iniziativa, con la mostra *Guido Crepax. I mille volti di Valentina*, organizzata dalla Struttura attività espositive e promozione identità culturale, al Centro Saint-Bénin di Aosta.

Dopo l'apertura dell'esposizione fotografica *The Families of Man* al Museo Archeologico Regionale di Aosta, è ora la volta di un altro evento culturale di qualità, dedicato al grande maestro milanese del fumetto Guido Crepax e al suo personaggio più celebre, Valentina.

È questa una mostra davvero ricca e poliedrica, che presenta oltre cento opere in un allestimento specificatamente studiato per il Centro Saint-Bénin, dove lo spettatore potrà attraversare ambienti tematici in dialogo tra loro.

Insieme alle tavole originali più emblematiche, la rassegna, divisa in sette sezioni, presenta l'intera carriera artistica di Guido Crepax attraverso documenti d'archivio, copertine di dischi, oggetti di design e di arredo, abiti, paraventi, studi per la pubblicità, grandi giochi tridimensionali.

Come appare evidente sin dal titolo della mostra, un ruolo di primo piano è affidato alla sua icona più celebre, Valentina, che ha superato i confini del fumetto per diventare un personaggio della contemporaneità, in grado di influenzare la storia della moda e del costume.

Siamo quindi orgogliosi di offrire al pubblico un'occasione di svago e di approfondimento culturale, che ci auguriamo possa essere apprezzata dai residenti e dai turisti che frequentano la Valle d'Aosta nel periodo estivo.

Jean-Pierre Guichardaz
*Assessore ai Beni culturali, Turismo,
Sport e Commercio
Regione autonoma Valle d'Aosta*

La saison 2021 des expositions de l'Assessorat des biens culturels, du Tourisme, des Sports et du Commerce de la Région autonome Vallée d'Aoste s'enrichit aujourd'hui d'une nouvelle initiative, avec *Guido Crepax. Les mille visages de Valentina*, organisée par la structure Expositions et promotion de l'identité culturelle, au Centre Saint-Bénin d'Aoste.

Après *The Families of Man*, l'exposition photographique qui vient d'ouvrir ses portes au Musée Archéologique Régional d'Aoste, la Vallée propose donc un autre événement culturel de haute qualité, consacré au grand auteur milanais de bandes dessinées Guido Crepax et à son personnage le plus célèbre, Valentina.

Riche et polyédrique, cette exposition présente plus de cent œuvres dans le cadre d'un aménagement spécifiquement conçu pour le Centre Saint-Bénin, où le visiteur découvrira des locaux thématiques qui dialoguent entre eux.

En sus des planches originales les plus emblématiques de Guido Crepax, cette exposition permet, au fil de ses sept sections, d'apprécier l'ensemble de la carrière artistique du créateur, grâce à des documents d'archives, des couvertures de disques, des objets de design et de décoration, des vêtements, des paravents, des études pour la publicité et de grands jeux tridimensionnels.

Comme le titre de l'exposition l'indique, c'est Valentina qui en occupe le premier plan : la plus célèbre de ses icônes s'est affranchie des frontières de la bande dessinée pour devenir un personnage contemporain, en mesure d'influencer l'histoire de la mode et des mœurs.

Nous sommes donc particulièrement fiers de proposer à tous une occasion de divertissement doublée d'un approfondissement culturel, que pourront apprécier tant les résidents que les touristes qui visitent la Vallée d'Aoste au cours de l'été.

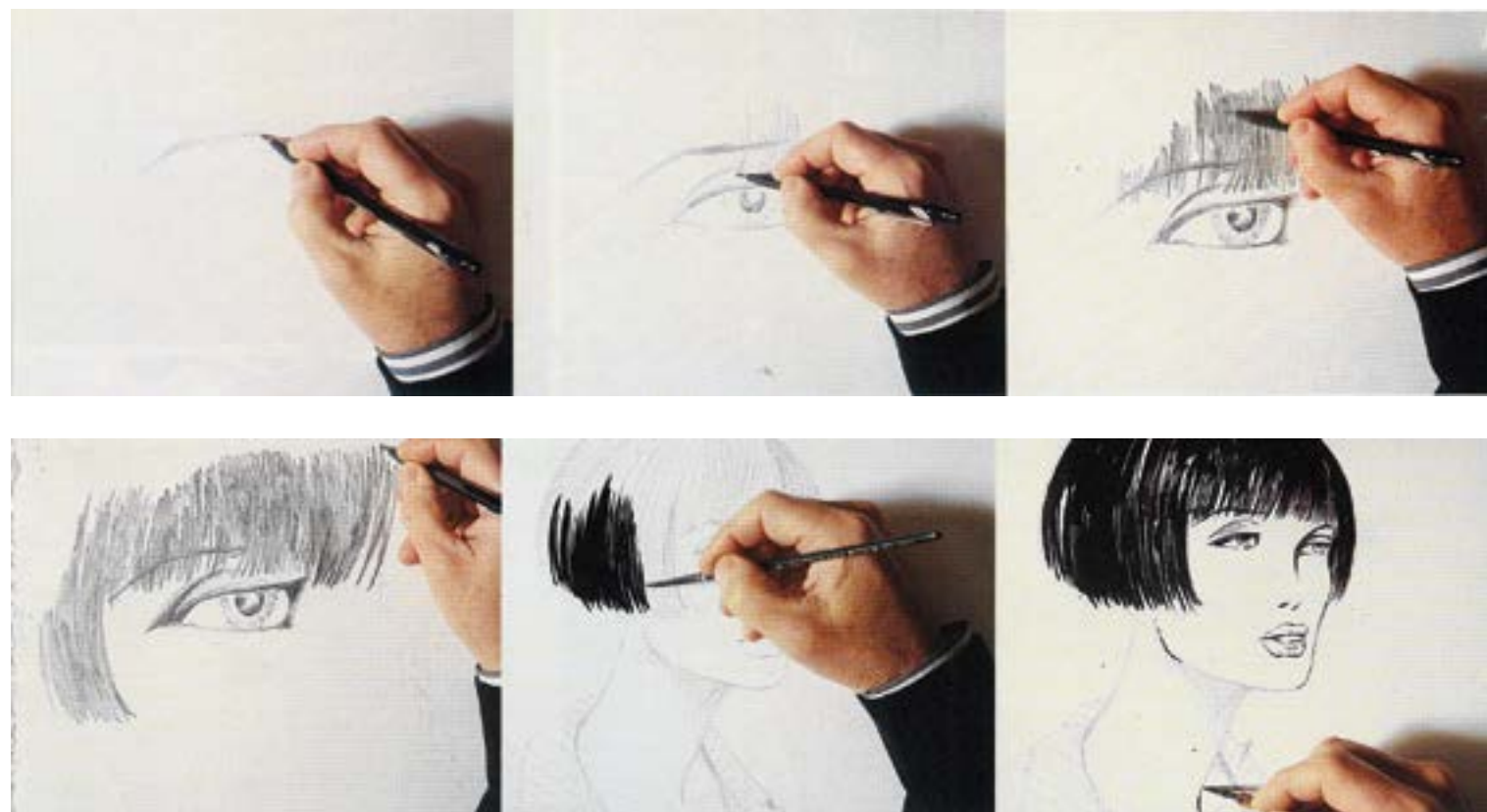
Jean-Pierre Guichardaz
*Assesseur aux Biens culturels, au Tourisme,
aux Sports et au Commerce
Région autonome Vallée d'Aoste*



GUIDO
CREPAX

I MILLE VOLTI
DI VALENTINA

Gli
Ori



sommario résumé

L'esprit du temps DARIA JORIOZ	10	I MILLE VOLTI DI VALENTINA	37
Valentina c'est moi ALBERTO FIZ	14	Musica e origini	38
Man of many parts ANTONIO CREPAX	22	Musique et origines	39
Crepax, un maestro tra cinema e fumetto Crepax, un maître entre cinéma et bande dessinée CONVERSAZIONE TRA MARIO MARTONE E ALBERTO FIZ ENTRETIEN ENTRE MARIO MARTONE ET ALBERTO FIZ	26	Storia e giochi	56
Una storia che nasce dalla famiglia Une histoire née de la famille LUISA CREPAX	30	Histoire et jeux	57
Io sono te... ma tu non sei me! Je suis toi... mais toi tu n'es pas moi ! INTERVISTA IMMAGINARIA TRA VALENTINA E IL SUO AUTORE ENTRETIEN IMAGINAIRE ENTRE VALENTINA ET SON AUTEUR ANTONIO CREPAX	34	Cinema, teatro, fotografia e tv Cinéma, théâtre, photographie et tv	68 69
		Letteratura e arte Littérature et arts	82 83
		Moda, design e pubblicità Mode, design et publicité	98 99
		Valentina e le altre Valentina et les autres	118 119
		Il viaggiatore immobile Le voyageur immobile	132 133
		APPENDICE ANNEXE	153
		Antologia critica	154
		Anthologie critique	160
		Guido Crepax, vita e opere	167
		Guido Crepax, vie et œuvres	169
		Mostre ed eventi	171
		Expositions et événements	
		Bibliografia	173
		Bibliographie	

L'esprit du temps

Daria Jorioz

Quando, nell'autunno 1984, frequentavo le lezioni di storia e critica del cinema di Gianni Rondolino all'Università di Torino, una mia compagna di corso, sensibile alla moda e alle citazioni colte, portava orgogliosamente il caschetto nero alla Louise Brooks, la mitica Lulù del *Vaso di Pandora* di Pabst del 1929. Di mattina gli studenti seguivano le proiezioni dei capolavori storici del cinema, accalandosi nelle aule, poi si trovavano all'esterno della facoltà per un caffè, chiacchieravano seduti sui gradini di Palazzo Nuovo oppure in Piazza Castello quando il sole autunnale regalava un po' di tepore prima dell'inverno. Leggevano avidamente i *Cahiers du Cinéma*, chiacchierando fitto fitto come si fa quando si hanno vent'anni.

Alcuni studenti di cinema cominciarono a realizzare i loro primi cortometraggi sentendosi già registi e cercavano di coinvolgere le studentesse più carine, scritturandole come attrici.

Fumare le *Gitanes* faceva tanto *Nouvelle Vague* francese e *nouveaux philosophes*. Avevo scelto il corso monografico del professor Rondolino proprio perché dedicato alla *Nouvelle Vague*, che radunava alcuni dei miei registi prediletti, primo fra tutti François Truffaut, ma anche Jean-Luc Godard, Alain Resnais, Jacques Rivette, Claude Chabrol, Éric Rohmer e la mitica Agnès Varda, unica donna della brigata.

Il film della Varda, *Cléo de 5 à 7*, in cui la sovrapposizione tra tempo reale e cinematografico ci offriva interessanti e a volte un po' contorti appigli filosofici su cui elucubrare, era stato proiettato in un'aula di Palazzo Nuovo nel corso di una nebbiosa mattina torinese, producendo l'effetto vagamente straniante di dilatare la percezione delle nostre giornate.

Ci nutrivamo dei film francesi, citavamo *Le beau Serge* di Chabrol (1958), idealizzavamo la struggente bellezza di Jean Seberg nel capolavoro di Godard *À bout de souffle* (1960) e il carisma di Jeanne Moreau diretta magistralmente da Truffaut in *Jules et Jim* (1962), il cui stile "à la garçonne" era di ispirazione per noi ragazze. In particolare di Truffaut mi piaceva guardare e riguardare, a distanza di due o tre giorni, tutto quanto, un po' bulimicamente, ma soprattutto il poetico *Les 400 coups* (1959) e *La nuit américaine* (1973), di cui nessuno ricordava il titolo originale, perché per tutti era *Effetto notte*. *Hiroshima mon amour* di Alain Resnais del 1959 era una pellicola cult al punto da dare il nome al un locale torinese alla moda, che esiste ancora.

Ecco, queste sono le libere associazioni di pensiero che mi suscita il personaggio di Valentina creato da Crepax che, come la mia amica, dalla diva del cinema muto Louise Brooks prendeva ispira-

Quando, au cours de l'autonne 1984, je suivais les cours d'histoire et critique du cinéma de Gianni Rondolino à l'Université de Turin, une camarade de cours, sensible à la mode et aux citations cultivées, portait orgueilleusement une coiffure à la Louise Brooks, la mythique Loulou du film *La boîte de Pandore* réalisé par Pabst en 1929. Durant la matinée, les étudiants suivaient les projections des chefs-d'œuvre de l'histoire du cinéma, en se pressant dans les salles de cours, puis se retrouvaient à l'extérieur de la Faculté pour boire un café et bavarder assis sur les marches du *Palazzo Nuovo* ou *Piazza Castello*, quand le soleil de l'autonne nous offrait un peu de tiédeur avant l'hiver. Nous lisions avidement les *Cahiers du Cinéma*, en bavardant intensément comme l'on fait quand on a vingt ans.

Certains étudiants de cinéma commençaient à réaliser leurs premiers courts-métrages, se sentaient déjà de véritables réalisateurs et tentaient de convaincre les étudiantes les plus jolies de devenir pour eux des actrices.

À l'époque, fumer des *Gitanes* faisait beaucoup « Nouvelle Vague » et « nouveaux philosophes ». J'avais choisi le cours monographique du professeur Rondolino justement parce qu'il était consacré à la Nouvelle Vague et à mes réalisateurs préférés, François Truffaut d'abord, mais aussi Jean-Luc Godard, Alain Resnais, Jacques Rivette, Claude Chabrol, Éric Rohmer et la mythique Agnès Varda, la seule femme du groupe.

La moglie Luisa fa da modella a Guido Crepax nel salotto della loro casa di Milano, 1968.

Son épouse Luisa sert de modèle à Crepax dans le salon de leur maison de Milan, 1968.



Ritratto di Louise Brooks realizzato nel 1929 dal fotografo delle dive Alexander Binder.

Portrait de Louise Brooks réalisé en 1929 par le photographe des stars Alexander Binder.

zione per la sua iconica frangetta nera, come ha sempre sostenuto il grande fumettista. Del resto il cinema è un riferimento costante, ineludibile per Guido Crepax e basta scorrere l'antologia critica a lui dedicata di questo volume per incontrare i nomi di Alain Resnais, Alain Robbe-Grillet, Lietta Tornabuoni, Mario Martone.

Proprio il regista Resnais agli inizi degli anni Settanta scrive a Crepax "…la mia ammirazione per il tuo lavoro cresce ogni volta che pubblici qualcosa... hai creato un'eroina che non si vergogna di avere buone letture e di ascoltare della buona musica". Che meraviglia immaginare questo carteggio tra i due.

Che Crepax sia stato uno straordinario narratore è stato più volte affermato da voci autorevoli. Architetto, grafico pubblicitario, fine disegnatore, sofisticato fumettista, appassionato di musica jazz, artista *tout-court*.

Se dovessi dire ciò che mi colpisce di più della sua straordinaria vicenda creativa direi indubbiamente la capacità – unica e strabiliante – di cogliere l'essenza e la complessità della cultura vivacissima, contraddittoria, umorale, splendente degli anni Sessanta e Settanta.

Le film d'Agnès Varda, *Cléo de 5 à 7*, dont la superposition entre temps réel et temps cinématographique nous ouvrait des réflexions philosophiques intéressantes et parfois un peu tordues, avait été projeté dans une salle du *Palazzo Nuovo* au cours d'une brumeuse matinée turinoise, produisant l'effet vaguement déconcertant de dilater la perception de nos journées.

Nous nous nourrissions de films français, nous citons *Le beau Serge* de Chabrol (1958), nous idéalisons la beauté bouleversante de Jean Seberg dans le chef-d'œuvre de Godard *À bout de souffle* (1960) et le charisme de Jeanne Moreau, dirigée magistralement par Truffaut dans *Jules et Jim* (1962), et dont le style « à la garçonne » était pour nous, les étudiantes, une inspiration.

J'aimais surtout regarder et, deux ou trois jours plus tard, regarder à nouveau tous ces films de Truffaut, de manière un peu boulimique, et surtout son poétique *Les 400 coups* (1959) et *La nuit américaine* (1973), dont personne ne se souvenait du titre original, parce pour tous, c'était *Effetto notte*. Quant à *Hiroshima mon amour* d'Alain Resnais (1959), c'était un film culte au point que son titre a été choisi comme nom pour une salle de spectacle à la mode, qui existe toujours d'ailleurs.

Voilà les libres associations d'idées que suscite en moi le personnage de Valentina. Comme son créateur Guido Crepax l'a toujours affirmé, l'iconique coupe des cheveux noir de Valentina s'inspire de celle de la diva du cinéma muet Louise Brooks, tout comme la coiffure de mon amie.

D'ailleurs, le cinéma constitue une référence constante pour ce grand créateur de bandes dessinées : il suffit de parcourir l'anthologie critique qui lui est consacrée dans ce livre pour rencontrer les noms d'Alain Resnais, Alain Robbe-Grillet, Lietta Tornabuoni et Mario Martone.

Et, au début des années 1970, le réalisateur Alain Resnais écrivait justement à Crepax « *mon admiration pour ton travail augmente chaque fois que tu publies quelque chose tu as créé une héroïne qui n'a pas honte d'avoir de bonnes lectures et d'écouter de la bonne musique* ». Quelle merveille qu'imaginer cette correspondance entre eux...

Crepax a été souvent reconnu comme un narrateur extraordinaire par des personnes faisant autorité, lui qui a été architecte, graphiste publicitaire, talentueux dessinateur, auteur de bandes dessinées sophistiquées, passionné de musique jazz et artiste tout court.

Si je devais dire ce qui me frappe le plus de son extraordinaire histoire créative, je parlerais sans doute de sa capacité – unique et extraordinaire – de saisir l'essence et la complexité de la culture énergique, contradictoire, fouguese et flamboyante des années 1960 et 1970.

L'œuvre de Crepax renferme et synthétise cet esprit du temps que seuls les grands auteurs savent nous transmettre avec tant de naturel et de clarté. Valentina, son personnage le plus iconique, naît en 1965, comme moi, mais je me garderai bien d'imaginer d'autre analogies. Crepax donne à Valentina une date de



◀ Tavola finale di *Anthropology* del 1977 dove compare Valentina appoggiata su un obiettivo fotografico fuori scala.
 Planche finale d'*Anthropology* de 1977 où Valentina apparaît appuyée sur un objectif photographique disproportionné.

Nell'opera di Guido Crepax è racchiuso e sintetizzato quell'*esprit du temps* che solo i grandi autori sanno restituirci con tanta naturale chiarezza. Valentina, il suo personaggio più iconico, nasce nel 1965 – come me, ma naturalmente non avrei l'ardire di immaginare alcuna ulteriore analogia. Crepax attribuisce a Valentina una data di nascita romanzesca, il 1942, ammanta la sua eroina di raffinata sensualità e le attribuisce un mestiere affascinante e poco comune all'epoca per una donna, quello di fotografa. Così Valentina finisce per condensare in sé l'immaginario e la cultura visiva di alcuni dei decenni più interessanti della nostra storia recente, milanese ma anche molto europea. Basta questo a rendere Guido Crepax un maestro ineguagliabile, la cui raffinata creatività e il cui sguardo acutissimo sul mondo rivivono oggi nella *Wunderkammer* di Archivio Crepax, gestito con sensibile lungimiranza dai suoi figli Caterina, Antonio e Giacomo, eredi di idee e di uno sguardo sul mondo da condividere con il pubblico.

Il vaso di Pandora, 1974. Pochi anni prima di iniziare un affettuoso scambio epistolare con la sua musa cinematografica Louise Brooks, Crepax le tributa un omaggio dedicando un'intera storia al suo film più famoso.

Il vaso di Pandora, 1974. Quelques années avant d'entamer un affectueux échange épistolaire avec sa muse cinématographique Louise Brooks, Crepax lui rend cet hommage en consacrant une histoire entière à son film le plus célèbre.

naissance imaginaire, 1942, et attribue à son héroïne une sensualité raffinée, ainsi qu'un métier fascinant et peu commun à l'époque pour une femme, celui de photographe.

Valentina finit ainsi par condenser en elle l'imaginaire et la culture visuelle de certaines des décennies les plus intéressantes de notre histoire récente, tant milanaise que du reste de l'Europe. Cela suffit pour faire de Guido Crepax un maître inégalable, dont la créativité raffinée et le regard pénétrant sur le monde sont évoqués dans le « cabinet de curiosités » des Archives Crepax, gérées avec sensibilité et clairvoyance par ses enfants Caterina, Antonio et Giacomo, qui ont hérité d'un patrimoine d'idées et d'un regard sur le monde à partager avec le public.

Valentina c'est moi

Alberto Fiz

Mi piace inventare gli spettacoli che voglio...
quelli che non riesco a vedere cerco di sognarli...
Valentina

Guido Crepax ha costruito trappole straordinarie per imbrigliare il quotidiano. Tutto ciò che lo circondava era destinato a planare sulle sue tavole a fumetti: che fosse la *longue chair* con poggiatesta di Charles e Ray Eames presente nel suo studio o i disegni infantili dei figli; i vestiti della moglie Luisa o le copertine dei dischi jazz; gli ambienti della casa in Versilia ai Ronchi dove trascorrevano l'estate o la custodia del violoncello del padre musicista.

Nella tela del ragno poteva finire la sua passione politica (lui era un fedele seguace di Leon Trotsky, il teorico della rivoluzione permanente), la letteratura, la cronaca quotidiana, spesso drammatica (non manca l'incursione del terrorismo) e naturalmente il cinema, da Eisenstein a Bergman. In tal senso, Antonio Crepax, figlio di Guido, tra i più acuti osservatori del suo lavoro, nonché promotore di Archivio Crepax insieme ai fratelli Caterina e Giacomo, sostiene come l'ancoraggio ad una dimensione fisica, domestica e autobiografica, costituisca la premessa necessaria per sviluppare un percorso sorprendentemente libero, in grado di rivoluzionare i codici. Non ci sono eroi o supereroi, ma "ci troviamo in una dimensione quotidiana che avvolge un mondo di avventura creando effetti paradossali".

Oggetti, desideri, aspirazioni, ma anche sogni: "Guido ha rubato i sogni miei e quelli dei nostri figli per trasferirli nel fumetto. Lui si è alimentato attraverso le nostre esperienze", mi aveva confessato Luisa, la moglie di Guido, che rappresenta una delle due anime di Valentina, quella terrena, mentre la componente immaginifica è affidato alla *Lulù* di Louise Brooks.

Ed è proprio Luisa a ribadire tutto ciò: "Certo, il desiderio di avermi sempre accanto a sé mi lusingava e mi faceva piacere il fatto che molti aspetti della mia vita e molti avvenimenti della mia infanzia li potessi ritrovare nelle sue storie".

La vita sua e quella degli altri, (i familiari, ma anche gli amici), diventavano parte integrante di un flusso narrativo senza fine, quasi fosse un diario privato realizzato per se stesso prima ancora che per il pubblico.

Appare, dunque, evidente come il legame indissolubile con Valentina, l'estensione della sua mano e del suo pensiero, proseguiva sino agli ultimi mesi della sua esistenza quando il disegno non appariva più finalizzata alla costruzione delle storie, ma rappresentava il trascinarsi estremo del segno sino al limite

J'aime inventer les spectacles que je veux...
ceux que je ne peux pas voir, j'essaie de les rêver...
Valentina

Guido Crepax a bâti des pièges extraordinaires pour brider le quotidien. Tout ce qui l'entourait était destiné à glisser sur ses planches de bandes dessinées : qu'il s'agisse de la *Lounge chair* avec repose-pieds de Charles et Ray Eames présente dans son bureau ou des dessins de ses enfants ; des robes de son épouse Luisa ou des pochettes des disques jazz ; les aménagements de sa maison en Versilia aux Ronchi où il passait l'été ou encore l'étui du violoncelle de son père musicien.

Sa toile d'araignée pouvait traquer sa passion politique (il était un fidèle adepte de Léon Trotski, théoricien de la révolution permanente), la littérature, les faits divers, souvent dramatiques (sans oublier l'incursion du terrorisme) et naturellement le cinéma, d'Eisenstein à Bergman. En ce sens, Antonio Crepax, fils de Guido et parmi les observateurs les plus avisés de son œuvre mais également promoteur de Archivio Crepax aux côtés de son frère Giacomo et sa sœur Caterina, affirme que l'ancrage dans une dimension physique, domestique et autobiographique constitue un préalable nécessaire au développement d'un parcours étonnamment libre, en mesure de révolutionner les codes.

Il n'y a pas de héros ou super héros, mais « nous nous trouvons dans une dimension quotidienne qui enveloppe un univers d'aventures en créant des effets paradoxaux ».

Objets, désirs, aspirations, mais rêves aussi : « Guido a dérobé mes rêves et ceux de nos enfants pour les transférer dans la bande dessinée. Il s'est nourri à travers nos expériences », m'avait confessé Luisa, l'épouse de Guido, qui représente l'une des âmes de Valentina, la terrestre, tandis que la composante poétique est confiée à la *Loulou* de Louise Brooks.

C'est justement Luisa qui rappelle tout cela dans un texte inédit publié pour la première fois : « Bien sûr, son désir de m'avoir toujours à ses côtés me flattait, et j'aimais le fait de retrouver dans ses récits de nombreux aspects de ma vie et de nombreuses circonstances de mon enfance ».

Sa vie et celle des autres (sa famille mais aussi ses amis) devenaient partie intégrante d'un flux narratif infini, à l'instar d'un journal intime réalisé pour lui-même avant même que pour le public. Il semble donc évident que le lien indissoluble avec Valentina, l'extension de sa main et de sa pensée, se poursuive jusque dans les derniers mois de son existence, quand le dessin ne semblait

delle proprie possibilità, come appare esplicito nella preziosa selezione degli inediti curata da Archivio Crepax³ che comprende talune tavole solo abbozzate con scritte ancora a matita.

Come Flaubert con Madame Bovary, anche Crepax può affermare *Valentina c'est moi*. È lei il suo *alter ego* (non solo la sua parte femminile) a cui affida desideri ed ossessioni, tic e nevrosi, incrociando continuamente il suo personaggio con la vita. Valentina è l'unica figura del mondo del fumetto con una carta d'identità di cui viene disegnata la nascita e questo accade in *Valentina intrépida* del 1971, la storia dove l'autore, affidandosi alla tecnica del *flashback*, ripercorre i primi 23 anni di vita della sua eroina che con Luisa Crepax condivide il giorno della nascita, il 25 dicembre, ma non l'anno: 1937 per Luisa e 1942 per Valentina. Slittamenti e rispecchiamenti non terminano qui dal momento che Valentina, dopo aver superato l'anoressia mentale a 13 anni, frequenta il liceo classico Berchet di Milano, proprio come Luisa: "Rivedevo in una Valentina magra, magra che non voleva più mangiare, me stessa quando mi ammalai". E il personaggio di carta le lascia in eredità i capelli a caschetto che non abbandonerà più.

Valentina, del resto, è ingombrante. Persino Louise Brooks cade nel tranello e quando Crepax le fa recapitare, senza alcuna spiegazione, il suo libro *A proposito di Valentina*, l'attrice americana ne dà una lettura lineare considerandolo un racconto mistificante e grossolano della sulla sua vita. Solo dopo aver compreso il messaggio, esprime all'autore gratitudine e inizia un affettuoso scambio epistolare sino a dichiarare: "Valentina è una persona vera, così reale che credo sia Guido"⁵. È proprio questa straordinaria ambiguità, tra realtà e finzione, a renderla immortale, in grado di uscire indenne da qualsiasi situazione, che sia l'incontro coi pirati, un viaggio nei sotterranei o un'esperienza sadomaso. Ma di quale Valentina stiamo parlando rispetto ad un personaggio che si modifica storia dopo storia? Proprio questo è uno degli interrogativi che emerge da *I mille volti di Valentina*, una mostra articolata, scandita in sette sezioni, che analizza i diversi aspetti della multiforme indagine di Crepax secondo un percorso che spazia dagli esordi come illustratore e pubblicitario, per giungere al dialogo con moda e design.

La fotografa Valentina Rosselli, che ha esordito sulle pagine di *Linus* nel luglio 1965, simbolo audace della rivoluzione sessuale, amante passionale di uomini e donne, nonché intellettuale sofisticata e attenta alla psicologia, nel corso del tempo, ha un figlio, è madre premurosa, teme l'invecchiamento, non nasconde le sue fragilità e, come tutte le signore di una certa età, è costretta ad inforcare gli occhiali per correggere la presbiopia.

Insieme a lei cambiano anche Crepax e il suo segno: si passa, infatti, dalle figure piene degli anni Sessanta, a quelle eleganti e asciutte degli anni Settanta e Ottanta, sino alle rarefatte immagini squadrate e persino malinconiche dell'ultimo periodo quando la malattia dell'artista, affetto da una grave forma di sclerosi multipla, ne limita i movimenti (persino il suo nome fuoriesce in parte dal celebre tondino che costituisce la sigla inconfondibile di tutti



Guido Crepax nel salotto di casa con alle spalle un cuscino realizzato da un suo disegno dei primi anni Ottanta, quando, per un breve periodo, aveva tentato di modificare la pettinatura di Valentina dal tradizionale caschetto con la frangetta a un taglio scalato con la riga in mezzo. Guido Crepax dans son salon avec dans le dos un coussin réalisé à partir d'un de ses dessins des premières années quatre-vingt. Pendant une courte période, il avait tenté de modifier la coiffure de Valentina, passant de la traditionnelle coupe à la garçonne avec la frange à une coupe dégradée avec la raie au milieu.

plus destiné à la construction des récits mais représentait le glissement extrême du trait jusqu'à la limite de ses possibilités, comme le montre explicitement la précieuse sélection des inédits dirigée par Archivio Crepax³, qui comprend quelques planches uniquement esquissées, avec des textes encore au crayon.

Comme Flaubert avec Madame Bovary, Crepax aussi peut affirmer *Valentina c'est moi*. C'est elle son alter ego (pas uniquement sa partie féminine) à qui il confie ses désirs et ses obsessions, ses tics et ses névroses, croisant en permanence son personnage avec la vie. Valentina est la seule figure du monde de la bande dessinée avec une carte d'identité, dont la naissance est dessinée dans *L'intrépide Valentina* de 1976, le récit où l'auteur, reprenant la technique du flashback, parcourt les 23 premières années de vie de son héroïne, qui partage avec Luisa Crepax son jour de naissance, le 25 décembre, mais pas l'année : 1937 pour Luisa et 1942 pour Valentina. Glissements et miroirs ne se terminent pas là, puisque Valentina, après avoir surmonté son anorexie mentale à 13 ans, fréquente le lycée classique Berchet de Milan, tout comme Luisa : « Je me revoyais dans une Valentina maigre, maigre, qui ne voulait plus manger : c'était moi quand je suis tombée malade ».